



RASSEGNA STAMPA

9 GENNAIO 2015

L'addetto stampa
Massimo Bellomo Ugdulena

DENUNCIA. I familiari di Salvatore Manzella, 39 anni, presentano un esposto e segnalano ritardi nell'assistenza

Muore all'ospedale Cervello, aperta inchiesta

La polizia indaga sulla morte di un uomo all'ospedale Cervello. Salvatore Manzella di 39 anni è deceduto due notti fa nel reparto di Gastroenterologia durante un intervento in endoscopia allo stomaco. Secondo i parenti ci sarebbero responsabilità dei medici del pronto soccorso e, così, i familiari di Manzella hanno presentato un esposto. Hanno affidato la loro denuncia alla polizia, che sul caso ha avviato i primi accertamenti ed ha informato la magistratura. Per i sanitari, invece, a causare il decesso dell'uomo, padre di due figli, sarebbe stata un'emorragia.

«È arrivato la sera del 5 gennaio

al pronto soccorso - spiegano i familiari - e gli è stato dato il codice giallo. Ha dovuto attendere oltre tre ore, ma aveva troppi pazienti davanti a lui e così, dato che era tardi e in sala d'attesa c'era freddo, ha preferito rientrare a casa per tornare in ospedale l'indomani mattina. Stavolta gli è stato attribuito il codice rosso ed è stato ricoverato in Gastroenterologia». Due giorni fa Salvatore Manzella è stato sottoposto all'operazione ma senza successo. L'uomo è morto intorno alla mezzanotte durante un intervento in endoscopia. I parenti e gli amici di Manzella puntano il dito sui tempi trascorsi in atte-

I MEDICI: «GLI È STATA FATALE UN'EMORRAGIA ABBIAMO FATTO TUTTO IL POSSIBILE»

sa al pronto soccorso e chiedono che sulla vicenda venga fatta piena luce. Secondo loro le condizioni erano già gravi la sera del 5 e un tempestivo intervento avrebbe potuto evitare il peggio.

«È stato fatto il possibile - spiegano all'ospedale di via Trabucco

- Il paziente era seguito dal Cervello in day hospital. Il decesso sarebbe stato causato dalle sue condizioni cliniche risultate critiche e culminate in un'emorragia risultata poi fatale». Adesso saranno le indagini e l'autopsia, che sarà eseguita all'Istituto di medicina legale del Policlinico, a fare chiarezza sulla fine dell'uomo, a stabilire se nel decesso dell'uomo ci siano responsabilità dei sanitari, se al paziente sia stata fornita la dovuta assistenza. Gli investigatori hanno acquisito la cartella clinica e la documentazione sanitaria dell'uomo, che sono state inserite nel fascicolo sul decesso. **n. p.**

IL CASO

Muore in ospedale a 39 anni, indaga la procura



LA PROCURA indaga sulla morte di Salvatore Manzella, 39 anni, padre di due figli, avvenuta dopo un intervento in endoscopia allo stomaco. Secondo i parenti, ci sarebbero responsabilità dei medici del pronto soccorso dell'ospedale Cervello. Per i sanitari, invece, a causare il decesso è stata un'emorragia. «È arrivato la sera del 5 gennaio — spiegano i familiari — e gli è stato dato il codice giallo. Ha aspettato oltre tre ore, ma aveva troppi pazienti davanti a lui e ha preferito rientrare a casa per tornare

l'indomani mattina. Stavolta gli è stato attribuito il codice rosso ed è stato ricoverato in Medicina». L'uomo è morto tra il 7 e l'8 gennaio. Era affetto da cirrosi e seguito nel reparto di Gastroenterologia. Il 29 dicembre aveva fatto una legatura delle varici. Si è sentito male la mattina del 5 gennaio e — secondo i testimoni — avrebbe chiamato un medico del Cervello che gli ha suggerito di recarsi nell'ospedale più vicino, ma lui si trovava a Catania e ha preferito fare il viaggio di ritorno.

VENERDÌ 9 GENNAIO 2015

LA SICILIA

PALERMO | .29

In breve

OSPEDALE CERVELLO

Inchiesta su morte paziente

Aperta un'inchiesta per risalire alle cause della morte di un uomo di 39 anni, deceduto nella notte tra mercoledì e giovedì all'ospedale Cervello. L'uomo Salvatore Manzella, affetto da cirrosi epatica e varici all'esofago è morto nel reparto di Gastroenterologia durante un intervento in endoscopia allo stomaco. Secondo i parenti ci sarebbero responsabilità dei medici del pronto soccorso e hanno presentato un esposto. Per i sanitari, invece, a causare il decesso dell'uomo, padre di due figli, sarebbe stata un'emorragia.

Cervello, muore durante un intervento allo stomaco: parenti presentano denuncia

Salvatore Manzella, 39 anni, è entrato al pronto soccorso la sera del 5 in codice giallo. Dopo ore di attesa ha deciso di tornare a casa. L'indomani però le sue condizioni sono peggiorate ed è stato ricoverato in Gastroenterologia. I medici: "Abbiamo fatto il possibile, fatale un'emorragia"



Riccardo Campolo · 8 Gennaio 2015



Presunto caso di **malasanità** all'ospedale Cervello. Un uomo di 39 anni, **Salvatore Manzella**, è morto la notte scorsa nel reparto di **Gastroenterologia** durante un intervento in endoscopia allo stomaco. Secondo i parenti ci sarebbero evidenti responsabilità dei medici che lo hanno avuto in cura al pronto soccorso. Per questo hanno chiamato la polizia e hanno presentato un esposto. Per i medici dell'ospedale invece **a causare il decesso dell'uomo**, padre di due figli, sarebbe stata un'emorragia.

"E' entrato la sera del 5 al pronto soccorso - spiega **Laura Alaimo**, davanti alla camera mortuaria - e gli è stato dato il codice giallo. Ha dovuto attendere 3-4 ore, ma aveva troppi pazienti davanti a lui e così, data la tarda ora e il freddo della sala d'attesa, ha preferito rientrare a casa per tornare in ospedale l'indomani". In quel frangente, però, la situazione **sarebbe irrimediabilmente precipitata**. Il trentanovenne avrebbe vomitato sangue, mentre altre tracce ematiche sono state trovate nelle sue feci.

"La mattina successiva - continua Alaimo - Salvatore è tornato in ospedale. Stavolta gli è stato attribuito il **codice rosso** ed è stato ricoverato in **Gastroenterologia**". L'uomo però è morto intorno alla mezzanotte di ieri durante un intervento in endoscopia. Dopo alcuni momenti di tensione vissuti nel nosocomio, i familiari hanno presentato un esposto alla polizia che, una volta intervenuta, ha sequestrato la cartella clinica di Manzella. A non convincere i parenti e gli amici di Manzella è stata la tempistica del ricovero in pronto soccorso. Secondo loro le condizioni **erano già gravi** la sera del 5.

Ma secondo i medici a causarne il decesso sarebbero state le sue **condizioni cliniche risultate critiche** e culminate in un'emorragia - dovuta ad alcune varici esofagee - risultata poi fatale. "Abbiamo fatto il possibile - spiega il direttore dell'Uoc (Unità operativa complessa) **Gennaro D'Amico** - ma purtroppo, com'è ovvio che sia, esiste la possibilità che non si riesca a risolvere il problema. Possibilità pari al 10% dei casi. A memoria non ricordo un decesso per cause del genere da circa 8 anni".

L'uomo si era sottoposto ad una visita ambulatoriale lo scorso settembre, dopo aver accusato debolezza per via dei valori del sangue "sballati". Fatti i necessari accertamenti in day hospital, il paziente ha seguito tutto l'iter diagnostico previsto dalle procedure standard. Poi, dal reparto di Medicina, il caso è stato trasferito in quello di Gastroenterologia. "**Abbiamo eseguito delle 'legature' alle varici** - continua D'Amico - inserendo in endoscopia dei lacci elastici per **bloccare il flusso di sangue**. Si tratta di terapie che hanno una percentuale di mortalità comunque bassa, pari a circa il 2%. Ma c'è la possibilità che le cose non vadano per il meglio, ed il paziente era stato **messo a conoscenza dei rischi**. Tanto che aveva firmato il consenso informato".

Sui presunti "ritardi" al pronto soccorso. "Sono state attivate prontamente tutte le procedure - conclude D'Amico - per evitare che il problema alle varici degenerasse. Fino al sette, a livello emodinamico, la situazione era stabile. Poi sarebbe dovuto tornare la settimana successiva per completare la terapia". Ma nel frattempo si è **consumata la tragedia**. Fino a questa mattina il corpo dell'uomo si trovava nella camera mortuaria della struttura ospedaliera, **in attesa dell'autopsia disposta dal magistrato**.

PALERMOTODAY

PRESENTAZIONE
REGISTRATI
PRIVACY

INVIARE CONTENUTI
HELP
CONDIZIONI GENERALI

[LA TUA PUBBLICITÀ SU PALERMOTODAY](#)

CANALI

HOME
CRONACA
SPORT
POLITICA
ECONOMIA
LAVORO

EVENTI
RECENSIONI
SEGNALAZIONI
FOTO
VIDEO
PERSONE

ALTRI SITI



CATANIA TODAY
AGRIGENTO NOTIZIE
SALERNO TODAY
NAPOLI TODAY
LECCE PRIMA
TUTTE »

SEGUICI SU



SEGUICI VIA MOBILE



PALERMO, OSPEDALE CERVELLO

Muore durante l'intervento La famiglia presenta denuncia

Giovedì 08 Gennaio 2015 - 18:31 di Monica Panzica

Articolo letto 7.667 volte

Salvatore Manzella, 39 anni, è deceduto durante l'intervento in endoscopia. La sua famiglia ha chiamato la polizia che ha sequestrato la cartella clinica del paziente. L'ospedale: "Procedura eseguita correttamente".



PALERMO - Due volte al pronto soccorso, poi l'intervento d'emergenza in endoscopia. E proprio durante quell'operazione è deceduto. Salvatore Manzella, 39 anni, è morto stanotte all'ospedale Cervello, dove la sua famiglia ha presentato denuncia chiamando la polizia.

Gli agenti sono intervenuti per alcuni momenti di tensione che si sono verificati al nosocomio quando la notizia è giunta come un fulmine a ciel sereno ai parenti dell'uomo. Una volta placati gli animi la polizia ha proceduto al sequestro della cartella clinica, così come deciso dal magistrato di turno che ha anche disposto l'autopsia sul corpo di Manzella. Quest'ultimo si era presentato una prima al pronto soccorso del Cervello il 5 gennaio.

Da tre mesi era in cura, in day hospital, presso il reparto di Gastroenterologia, ma quella sera non si sentiva bene e gli era stato assegnato il codice giallo. Per via del lungo turno avrebbe deciso di tornare a casa per andare nuovamente al pronto soccorso l'indomani, ma la situazione si è aggravata.

"Il giorno dell'Epifania - spiegano dall'ospedale Cervello - gli è stato assegnato il codice rosso ed è stato trattato sia in Gastroenterologia che in Medicina. La situazione epatica del paziente era molto grave, ma possiamo garantire che durante la procedura non si è verificata alcuna irregolarità. I medici hanno fatto tutto il possibile, seguendo l'iter in questi casi più adatto e rispettando tutti i parametri, ma è sopraggiunta una emorragia che si è rivelata fatale".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 08 Gennaio ore 18:41

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa



PALERMO

Cerca nel sito

a Palermo

Muore a 39 anni all'ospedale Cervello, i parenti denunciano: "Ritardi al pronto soccorso"

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

La procura apre un'inchiesta come atto dovuto. il paziente ha aspettato tre ore nell'area di emergenza, poi è andato via volontariamente ed è tornato la mattina dopo. Ricoverato, è morto per emorragia due giorni dopo



08 gennaio 2015



La procura indaga sulla morte di un uomo di 39 anni, Salvatore Manzella, avvenuta la notte scorsa nel reparto di Medicina dopo un intervento in endoscopia allo stomaco. Secondo i parenti, ci sarebbero responsabilità dei medici del pronto soccorso e hanno presentato un esposto alla polizia. Per i sanitari, invece, a causare il decesso dell'uomo, padre di due figli, cirrotico, sarebbe stata un'emorragia.

"E' arrivato la sera del 5 gennaio al pronto soccorso - spiegano i familiari - e gli è stato dato il codice giallo. Ha aspettato oltre tre

ore, ma aveva troppi pazienti davanti a lui e così, dato che era tardi e in sala d'attesa c'era freddo, ha preferito rientrare a casa per tornare in ospedale l'indomani mattina. Stavolta gli è stato attribuito il codice rosso ed è stato ricoverato". L'uomo è morto intorno alla mezzanotte di ieri, dodici ore dopo un intervento in endoscopia effettuato per frenare l'emorragia esofagea.

I parenti e gli amici di Manzella puntano il dito sui tempi trascorsi in attesa al pronto soccorso. Secondo loro le condizioni erano già gravi la sera del 5. "E' stato fatto il possibile - spiegano dall'ospedale - Il paziente era seguito dal Cervello in day hospital. Il decesso sarebbe stato causato dalle sue condizioni cliniche risultate critiche e culminate in un'emorragia risultata poi fatale". Manzella si era recato il 29 dicembre a una visita di controllo nel reparto di Gastroenterologia, dove era seguito. In quella occasione era stata eseguita un'endoscopia con la legatura delle varici esofagee. Si sarebbe sentito male la mattina del 5 gennaio e - secondo i testimoni - avrebbe chiamato un medico dell'ospedale per sapere come comportarsi. Il medico gli avrebbe suggerito di recarsi nell'ospedale più vicino, ma lui si trovava a Catania e ha preferito fare il viaggio di ritorno in auto per recarsi a Palermo.

' arrivato al pronto soccorso dell'ospedale Cervello la sera del 5 gennaio alle 20,40 e gli è stato attribuito il codice giallo, ma a una seconda rivalutazione degli infermieri del triage avvenuta qualche ora dopo, l'uomo non avrebbe risposto. Il referto riporta l'allontanamento volontario. La mattina successiva, alle 9,40, si è ripresentato al pronto soccorso ed è stato visitato dopo 10 minuti. E' stato sottoposto agli esami e ricoverato in Medicina, dove è stato subito fatto l'intervento per frenare l'emorragia. In un primo momento le condizioni post-intervento sembravano stabili, ma la notte tra il 7 e l'8 gennaio la situazione è precipitata. Inutili i tentativi di rianimarlo.

Dopo l'esposto dei parenti, la procura ha aperto un fascicolo. Al momento non ci sono iscritti nel registro degli indagati.



● Ospedale Cervello

Sta male per un farmaco, dimessa

●●● Una signora è andata due volte al pronto soccorso dell'ospedale Cervello dopo aver assunto il farmaco Augmentin, il noto antibiotico di cui, nei giorni scorsi, è stato ritirato un lotto (precisamente «Augmentin 12 compresse rivestite 875+125 mg», AIP n. 039785047 con bugiardo in lingua romena). La donna è stata visitata per aver avvertito forti fastidi dopo l'assunzione dell'antibiotico. Una situazione che non aveva mai vissuto prima (a quanto pare avrebbe detto ai medici di consumare il prodotto da anni) e che proprio per questo motivo ha fatto scattare l'allarme. Dopo essere stata visitata la donna è stata mandata a casa. Non è chiaro se il medicinale in questione appartenesse al lotto incriminato o fosse soltanto una reazione allergica (peraltro lieve) che ha colpito la donna. La paziente infatti non ha portato né il farmaco né la confezione in pronto soccorso, e dunque i sanitari non hanno potuto verificare la provenienza dell'antibiotico. Per precauzione i sanitari dell'ospedale Cervello stanno controllando se nei giorni scorsi al pronto soccorso si siano presentati altri casi del genere. (L'ANS)

INCIDENTI. Il tratto di strada in direzione di Mondello è stato chiuso al traffico per consentire alla polizia municipale di compiere i rilievi: si sono formate lunghe code

Ciclista travolto in Favorita finisce in ospedale

► L'urto con un autocarro, Salvatore S. di 38 anni è stato soccorso e condotto a Villa Sofia: per lui una prognosi di 40 giorni

L'incidente è avvenuto intorno alle 13. Il tratto di viale Diana, nei pressi del cancello Giustino, è stato chiuso al transito. E per qualche ora si sono registrati pesanti rallentamenti alla circolazione.

Giuseppe Cadilli

●●● Tutto si è svolto in un attimo: una bicicletta e un autocarro Iveco si sono scontrati in viale Diana alla Favorita e nella zona per il traffico è stato il caos. In un primo momento per il ciclista si è temuto il peggio, Salvatore S. di 38 anni è giunto in ospedale in codice rosso, ma alla fine i medici lo hanno giudicato guaribile in quaranta giorni. Una prognosi, comunque, pesante. Il tratto di viale

UN ALTRO SCONTRO FRA SMART E VESPA PROVOCA DUE FERITI A BORGNO NUOVO

Diana nei pressi del cancello Giustino è stato chiuso al transito per consentire agli investigatori dell'infornistica stradale della polizia municipale di effettuare i rilievi. E per qualche ora si sono registrati pesanti rallentamenti alla circolazione: il flusso veicolare che percorreva il viale del parco in direzione di Mondello è stato dirottato verso la Palazzina Cinese e immediatamente si sono formate code a Pallavicino, in particolare in via Mater Dolorosa.

L'incidente è accaduto intorno alle



I vigili dell'infornistica al lavoro dopo un incidente stradale

13 di ieri. In quel momento Salvatore S. era in sella alla bicicletta e stava percorrendo viale Diana. Nella stessa direzione viaggiava pure l'autocarro. Improvvisamente, per cause ancora poco chiare, il camion e la bici si sono urtati lateralmente e il ciclista è caduto pesantemente sull'asfalto riportando traumi in varie parti del corpo. Qualcuno ha lanciato l'allarme e immediatamente sono scattati i soccorsi. Ai sanitari del 118 giunti poco dopo sul posto sono sembrate gravi le condizioni del ferito e, do-

po avergli prestato le prime cure, lo hanno trasportato a sirene spiegate a Villa Sofia. Qui è stato sottoposto ad una serie di accertamenti clinici e alla fine i medici hanno escluso la riserva sulla vita.

Intanto sul luogo dell'incidente sono arrivati gli agenti dell'infornistica per effettuare i rilievi e cercare quindi di ricostruire la dinamica dell'impatto. Il tratto di viale Diana nei pressi dei Rangers è stato interdetto alla circolazione. Gli investigatori hanno ascoltato il con-

ducente del camion e non appena sarà possibile sentiranno anche il ciclista.

In città gli incidenti stradali sono inarrestabili. Nello scontro fra una Smart e un «Vespino» a Borgo Nuovo sono rimaste ferite due persone. In ospedale sono finiti i due motociclisti: si tratta di Marcello A. ed Agostino M., rispettivamente di 36 e 30 anni. Entrambi sono stati trasportati all'Ingrassia, nessuno dei due è in pericolo di vita. Anche su questo incidente indaga l'infornistica della polizia municipale. (P.G.C.A.)

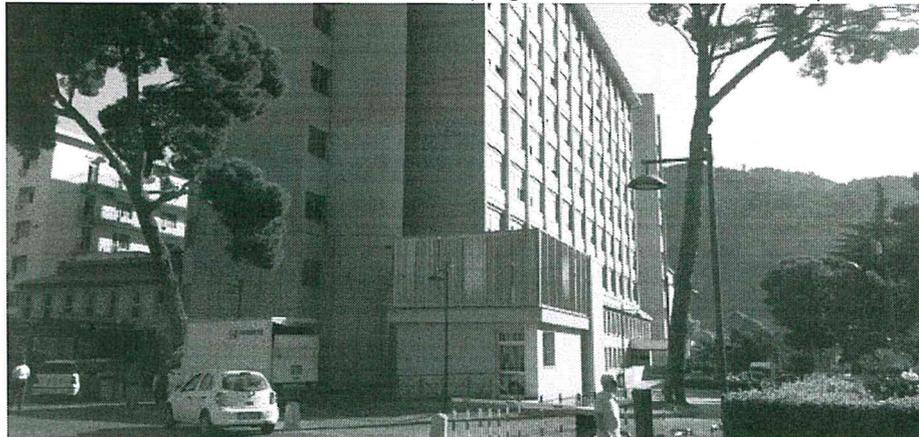
PALERMO, VIALE DIANA

Ciclista investito alla Favorita E' grave in ospedale

Giovedì 08 Gennaio 2015 - 15:27 di Monica Panzica

Articolo letto 2.175 volte

S.S., 38 anni, è stato trasportato a Villa Sofia per le ferite riportate nello scontro con un'auto. A fine dicembre un altro ciclista era stato investito nella stessa zona: da quel giorno è in coma nello stesso ospedale.



PALERMO - E' l'ennesimo incidente in cui resta coinvolto un ciclista in città. Ancora una volta lo scontro con un'auto si è rivelato violentissimo e un uomo di 38 anni è stato scaraventato sull'asfalto. Si tratta di S.S., palermitano, trasportato con codice rosso all'ospedale di Villa Sofia. I medici hanno rilevato una frattura all'omero, ma le sue condizioni sono in fase di valutazione.

Lo schianto è avvenuto in viale Diana alla Favorita, quasi all'ingresso di viale Margherita di Savoia, dove lo scorso 27 dicembre un altro ciclista è rimasto gravemente ferito. Antonio De Francisci, 53 anni, lotta da quel giorno tra la vita e la morte.

Pure in quel caso, infatti, è stato lo scontro con una macchina a provocare la tragedia: De Francisci si era da alcuni minuti unito ad un gruppo di ciclisti, quando all'altezza di viale Venere è avvenuto l'impatto con l'auto guidata da un ventinovenne.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ultima modifica: 08 Gennaio ore 19:06

generatel.it

INTEGRA LA TUA PENSIONE
CON PENSIONLINE,
IL PIANO PENSIONE ONLINE
DI GENERTELLIFE

CALCOLA LA TUA PENSIONE

Edizioni:

Palermo

Catania

Trapani

Agrigento

Messina

Caltanissetta

Enna

Ragusa

Siracusa

LA SICILIA

Palermo

Il titolo - degli articoli e di quanto pubblicato in questo giornale sono assolutamente riservate, e quindi vietate se non espressamente autorizzate.

la.it

e provincia

venerdì 9 gennaio 2015

SANITA'

Al posto dell'ex Cemi nasce Ismep, Istituto di Pediatria

E' vero c'è un decreto firmato dall'assessore regionale alla Salute, Lucia Borsellino, ma dal dire al fare ci passa...

Sparisce l'ex Cemi (Centro di eccellenza materno infantile) e con la nuova rete pediatrica palermitana nasce l'Ismep (Istituto Mediterraneo di eccellenza pediatrica) che avrà sede nell'area di Fondo Malatacca dove si sta lavorando alla realizzazione della costruzione degli edifici che, secondo le previsioni della Regione, dovrebbero concludersi entro il 31 dicembre 2017.

L'Istituto potrà contare sulla rete integrata di servizi inglobando quando sarà pronto il nuovo ospedale pediatrico il "Di Cristina", i reparti dell'ospedale Cervello e le unità operative di Cardiologia e Cardiochirurgia che in atto si trovano al "San Vincenzo" di Taormina e gestiti dal Bambin Gesù di Roma.

L'Istituto avrà complessivamente 278 posti letto per acuti, 38 per post-acuti, lungodegenza e 10 posti di Suap con 10 posti di "Unità di risveglio".

L'Istituto avrà 29 aree specialistiche a parte l'emergenza-urgenza, l'elisuperficie e la foresteria.

«L'attività di degenza - si legge nel decreto - è organizzata secondo principi dell'intensità delle cure e della complessità assistenziale ed articolata secondo il modello degli ospedali riuniti su due presidi, il "Di Cristina" e il costruendo ex Cemi».



PROGETTO VIRTUALE EX CEMI

ANTONIO FIASCONARO

SANITÀ. Crocetta: non possiamo dare utili ai privati. Polemica con il sottosegretario

Intesa Ismett-Pittsburgh Faraone: utile il rinnovo

PALERMO

La convenzione tra l'Istituto mediterraneo per i trapianti e terapie ad alta specializzazione e l'University of Pittsburgh Medical Center è scaduta lo scorso 31 dicembre e si attende il rinnovo da parte della Regione. Dopo le dichiarazioni del presidente Crocetta sulla vicenda - «Non è vero che la Regione non vuole rinnovare la convenzione tra l'Ismett e l'Upmc, ma l'Istituto non può agire da privato con i soldi pubblici e su questo dobbiamo discutere» - a intervenire nel dibattito sul futuro dell'Istituto, è il sottosegretario dell'Università e del-

la Ricerca, Davide Faraone, secondo cui «L'Ismett non è una Asp - dice - Sono preoccupato da come si sta gestendo la vicenda. Avverto sintomi di normalizzazione di un'istituzione di rilevanza nazionale che in quindici anni ha ottenuto risultati straordinari grazie all'innovativo partenariato pubblico-privato con Upmc (University of Pittsburgh Medical Center), una delle organizzazioni sanitarie più avanzate nel mondo».

Immediata la replica del presidente Crocetta e dell'assessore alla Salute, Lucia Borsellino: «Nessuna sottovalutazione dell'eccellenza che rap-

presenta l'Ismett, ma la fase di sperimentazione si è chiusa come definito dal percorso concordato con il ministero della Salute e con quello all'Economia. Il rapporto non può essere più quello originario, l'Istituto è entrato nella rete ospedaliera siciliana e ciò impone la rivisitazione degli accordi: questo è il senso della proroga fatta per tre mesi della convenzione». E aggiungono: «Nulla cambia rispetto all'autonomia scientifica dell'Ismett e alle relazioni internazionali con gli Stati Uniti - dicono - il tema è che non può trasferire gli utili a Pittsburgh ma deve convenzionarsi con l'Università. Non credo che l'obiettivo sia di assicurare utili a soci stranieri ma quello di valorizzare il rapporto scientifico. La Regione ha grandi progetti per l'Istituto, la convenzione che fece Cuffaro per legge non può essere riconfermata».

CONVENZIONE SCADUTA, IL GOVERNATORE: «VA RIVISTA, STOP UTILI AI PRIVATI» Faraone a Crocetta: «L'Ismett non è un'Asp»

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. La convenzione è scaduta lo scorso 31 dicembre ma attorno all'Ismett di Palermo è già polemica. Il presidente della Regione, Rosario Crocetta ha evidenziato nei giorni scorsi come «non è vero che la Regione non vuole rinnovare la convenzione tra l'Ismett e l'Università di Pittsburgh, ma l'Istituto non può agire da privato con i soldi pubblici e su questo dobbiamo discutere». Adesso a scendere in campo è il sottosegretario alla Pubblica Istruzione, Davide Faraone: «L'Ismett non è una

Asp. Sono preoccupato da come si sta gestendo la vicenda. Avverto sintomi di "normalizzazione" di un'istituzione di rilevanza nazionale che in 15 anni ha ottenuto risultati straordinari grazie all'innovativo partenariato pubblico-privato con Upmc, una delle organizzazioni sanitarie più avanzate nel mondo. L'importanza strategica e vitale di questa struttura è ben chiara al Governo e al Parlamento nazionale che hanno approvato nella legge di stabilità due commi che garantiscono un sostegno economico alla sopravvivenza delle strutture. Spiace che qualcuno a livello regionale, invece, lascia inten-



IL SOTTOSGREGARIO DAVIDE FARAONE

dere che l'Ismett agirebbe da privato con fondi pubblici. L'Ismett è un polo di eccellenza che, però, serve a far crescere l'intero sistema sanitario siciliano per questo motivo non può essere messa in atto alcuna azione di ridimensionamento». Non si è fatta attendere la replica del governatore: «Nessuna sottovalutazione dell'eccellenza che rappresenta l'Ismett nei trapianti e nell'alta specializzazione, ma la fase di sperimentazione si è chiusa come definito dal percorso concordato con il ministero della Salute e con quello all'Economia. Il rapporto non può essere più quello originario, l'Istituto è entrato nella rete ospedaliera siciliana e ciò impone la rivisitazione degli accordi: questo è il senso della proroga fatta per tre mesi della convenzione».

LA POLEMICA

Sanità, scontro sul futuro dell'Ismett Faraone: «Non diventi una nuova Asp»

FARAONE apre un nuovo fronte di scontro con il governo regionale: l'argomento è l'Ismett, l'istituto d'eccellenza per i trapianti. «L'Ismett non è una Asp — dice il sottosegretario — Sono preoccupato da come si sta gestendo la vicenda in Sicilia. Avverto sintomi di normalizzazione di un'istituzione di rilevanza nazionale che in 15 anni ha ottenuto risultati straordinari grazie all'innovativo partenariato con l'università di Pittsburgh». La replica di Crocetta e dell'assessore Borsellino: «Nessuna sottovalutazione dell'eccellenza che rappresenta l'Ismett, ma la fase di sperimentazione si è chiusa. Il rapporto non può essere più quello originario, l'Istituto è entrato nella rete ospedaliera siciliana e ciò impone la rivisitazione degli accordi: questo è il senso della proroga di tre mesi della convenzione».

per ciascun paziente

La corsa al farmaco che sconfigge l'epatite C "Pronte solo 50mila dosi"

Un anno dopo l'approvazione europea arriva in Italia il "sofosbuvir" "Precedenza ai malati più gravi". Ma in Italia almeno 400mila diagnosi

MICHELE BOCCI

ROMA. C'è un farmaco in grado di cancellare una malattia un tempo quasi irrimediabile, c'è un numero ampio ma chiuso di persone alle quali verrà dato gratuitamente e una quantità ancora più grande di malati che chiedono informazioni, chiamano le associazioni e i centri epatologici per sapere se e quando toccherà anche a loro.

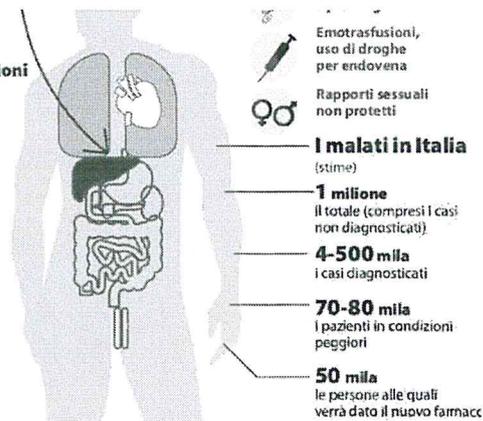
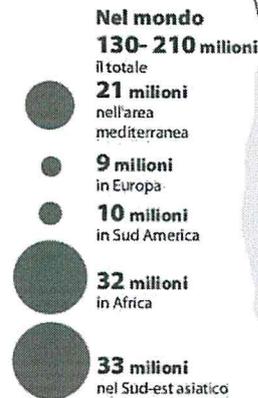
Insomma, è iniziata la corsa alla cura. Il sofosbuvir (nome commerciale Sovaldi) è un medicinale costosissimo e rivoluzionario, perché in grado di far guarire da una patologia diffusissima come l'epatite C. In Italia è finalmente entrato nel prontuario nel dicembre scorso, 11 mesi dopo l'approvazione europea. Grazie a una trattativa estenuante l'Aifa (Agenzia del farmaco) sostiene di aver strappato un prezzo favorevole che per non danneggiare il produttore, la Gilead Sciences, non viene reso noto. Nel contratto sarebbe previsto l'acquisto di ben 50 mila dosi in due anni. Serviranno a chi fa parte di una delle sei categorie di pazienti gravi (per esempio quelli con cirrosi) individuate da Aifa. I problemi pratici adesso sono due: mettere effettivamente in cura queste persone nei centri delle varie Regioni, alcune delle quali ancora molto indietro, e spiegare ai malati che non rischiano la vita che devono aspettare. A meno che non vogliono spendere di tasca propria 70 mila euro, il costo del farmaco per il privato cittadino. Non è ben chiaro in quanti abbiano l'epatite C in Italia. Le persone con la malattia diagnosticata sarebbero almeno tra le 4 e le 500 mila, di cui 70-80 mila in condizioni serie o gravi.

Il sistema concordato per il pagamento sarebbe questo: la casa

farmaceutica metterà a disposizione ogni trattamento da 12 settimane per 50 mila euro e poi, via via che aumenterà il numero di dosi acquistate dalle Regioni, restituirà una parte sempre più consistente del denaro. Sono previste tre o quattro fasce di sconto, l'ultima permetterà di pagare il Sovaldi poche migliaia di euro. Quando saranno state acquistate tutte le 50 mila dosi,

la media del costo per un paziente si aggirerà tra i 20 e i 30 mila euro. Potrebbe così bastare a pagare Gilead il miliardo di euro in due anni messo nella legge di Stabilità dal ministro della Salute Lorenzin e preso dal fondo sanitario nazionale.

L'arrivo del sofosbuvir in Italia è una grande conquista ma ci sono ancora scogli da superare. Alcune Regioni sono indietro.



«Lazio e Lombardia sono partite con la somministrazione ma altre realtà devono ancora individuare i centri epatologici che seguiranno i pazienti. C'è addirittura qualcuno che ha ridotto il numero di queste strutture. Se per fine gennaio non saranno partite tutte per bene ci arrabbiaremo». A parlarne è Ivan Gardini, il presidente di Epac, che con i suoi 10 mila iscritti è l'asso-

ciamento di malati più grande. Riguardo al modo in cui vengono selezionati i primi pazienti non ha niente da ridire: «Aifa ha individuato i più gravi. Ma c'è comunque una corsa al farmaco, ci contattano persone che vogliono sapere se rientrano nelle categorie che avranno il Sovaldi. E qualcuno ci ha chiesto informazioni su eventuali azioni giudiziarie da intraprendere per ave-

re il medicinale. Noi diciamo che per ora tocca a chi sta peggio ma più avanti bisogna aprire a tutti. Non ci dimentichiamo che tra sei mesi arriveranno nuovi farmaci simili al sofosbuvir e molto efficaci. A quel punto, grazie alla concorrenza, la cura dovrà essere data a chiunque, non solo a 50 mila malati: devono togliere le limitazioni di accesso».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

d.repubblica.it



L'INTERVISTA / MARIO RIZZETTO, EPATOLOGO

"Risorse limitate e scelte necessarie questa è una cura rivoluzionaria"

ROMA. Mario Rizzetto è ordinario di gastroenterologia a Torino e primario alle Molinette.

Come si fa a dire a un malato di epatite C che non può avere subito il farmaco?

«Dal punto di vista etico è molto difficile spiegare a un paziente che prima deve aggravarsi. Il punto però è che le risorse sono limitate e Aifa non poteva fare altrimenti. Vanno fatte delle scelte ed è logico assicurare la cura a chi ha la patologia in fase più avanzata. Partiamo così, poi spero che, con l'entrata sul mercato di concorrenti del sofosbuvir, si allarghi il numero dei trattati».

Come funziona la cura?

«Il nuovo farmaco deve essere associato a un altro farmaco. Oggi in Italia possiamo usare l'interferone, che però si inietta e soprattutto può dare vari effetti collaterali. Aspettiamo l'autorizzazione a giorni di nuove molecole da usare insieme al sofosbuvir. Rispetto agli Stati Uniti a la nostra cura è già obsoleta. Ma speriamo di risolvere presto il problema».

Si aspettava una rivoluzione del genere nella cura dell'epatite C?

«Eccellente quello che è successo. Ci siamo arrivati per gradi ma negli ultimi anni la ricerca è esplosa. La corsa frenetica dei produttori ci darà vari farmaci che hanno oltre il 90% per cento di efficacia. Fino a poco fa con l'interferone e i suoi effetti collaterali si stava sotto il 40».

(m.bo.)



IL PRIMARIO
Mario Rizzetto, primario di Gastroenterologia alle Molinette di Torino

66
Con l'entrata sul mercato dei concorrenti speriamo che si allarghi il numero dei trattati

© RIPRODUZIONE RISERVATA

SALUTE:PRIMA APP AL MONDO SU MALATTIE INFIAMMATORIE CRONICHE INTESTINALI

ZCZC IPR 222 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Il Gruppo Italiano per lo studio delle Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (IG-IBD) ha presentato la prima App per supportare il medico specialista nella pratica quotidiana. Unica al mondo, si chiama IG-IBD Scores (ideata in Italia da IG-IBD con il supporto incondizionato di AbbVie) ed e' stata pensata per i medici che si occupano di Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali (gastroenterologi, internisti ed endoscopisti) con l'obiettivo di facilitare la verifica della diagnosi e la valutazione del decorso della malattia, sia dal punto di vista clinico che endoscopico. "La nostra app, prima nel suo genere, si propone di migliorare l'assistenza sanitaria, uniformando a livello nazionale la valutazione del decorso della malattia, dalla verifica della diagnosi, al monitoraggio terapeutico, fino al follow up - ha dichiarato Fernando Rizzello, segretario nazionale IG-IBD, Ricercatore in Medicina Interna dell'Universita' di Bologna e Dirigente Medico della Struttura per le Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali del Policlinico S. Orsola-Malpighi -. La app si basa sull'utilizzo di alcuni dei piu' importanti calcolatori in gastroenterologia e consente al medico di valutare sul proprio smartphone o tablet l'evoluzione della malattia grazie a una serie di accurati sistemi a punteggio secondo standard internazionali, contribuendo cosi' a migliorare la qualita', l'uniformita' di cure a livello nazionale e l'efficacia dell'assistenza sanitaria per gli oltre 150.000 italiani che soffrono di Malattie Infiammatorie Croniche Intestinali". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 08-Gen-15 15:30 NNNN

Le malattie infiammatorie croniche dell'intestino mettono a dura prova la vita di chi ne soffre e tuttora esistono notevoli differenze da regione a regione rispetto alla tempestivita' della diagnosi e all'accesso alle terapie, per cui i pazienti sono spesso costretti a spostarsi per potersi curare con un aumento dei costi diretti e indiretti. "I risultati di una recente survey europea, lo studio IMPACT, promosso dalla Federazione Europea delle Associazioni per la Malattia di Crohn e la Colite Ulcerosa (EFCCA), evidenziano che ancora oggi un terzo dei pazienti non ha un accesso adeguato ai centri specializzati, un dato che contribuisce ad aumentare il drammatico fenomeno della mobilita' sanitaria - ha dichiarato Salvo Leone, Direttore Generale Associazione Malattie Infiammatorie Croniche dell'Intestino -. Il 13% dei pazienti riceve infatti la diagnosi con un ritardo di oltre un anno dopo i primi sintomi e il 17% deve aspettare addirittura piu' di 5 anni. Il risultato e' che 7 pazienti su 10 hanno avuto necessita' di cure di emergenza prima della diagnosi con un significativo aumento del rischio clinico. Questi ricoveri hanno inoltre un forte impatto sulla spesa sanitaria e potrebbero essere evitati con una diagnosi e un trattamento tempestivi e un buon accesso ai centri di cura specializzati. Risulta evidente oggi la necessita' crescente di utilizzare tutti quegli strumenti, come la app IG-IBD Scores, in grado di contribuire a migliorare qualita' e uniformita' di cure su tutto il territorio nazionale e ridurre i disagi e la mobilita' sanitaria". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 08-Gen-15 15:30 NNNN

Questo strumento permette di colmare un bisogno latente della comunita' medica e potrebbe avviare una serie di conseguenze virtuose in tutte le regioni, quali ad esempio un miglioramento della qualita' degli esami endoscopici e una maggiore percezione degli effetti delle cure - ha aggiunto Marco Daperno, dirigente medico di Gastroenterologia, Azienda Ospedaliera Ordine Mauriziano di Torino -. L'utilizzo rigoroso dei criteri classificativi, infatti, consente nella maggior parte dei casi di ottenere un'indicazione diagnostica estremamente precisa, con quasi il 90% di casi correttamente classificati, mentre la puntuale valutazione del decorso della malattia, mediante i Calcolatori in Gastroenterologia e gli Score, consente un preciso monitoraggio terapeutico". "IG-IBD Scores oltre a portare evidenti vantaggi nel percorso diagnostico terapeutico, in termini di maggiore appropriatezza e personalizzazione delle cure, favorisce anche la comunicazione e il confronto fra operatori sanitari che potranno condividere tutte le informazioni riguardanti gli accertamenti strumentali cui il paziente e' stato sottoposto ed implementare le cure piu' adeguate sulla base del percorso terapeutico seguito no ad allora, evitando ad esempio di sottoporre il paziente ad ulteriori endoscopie non necessarie", ha concluso Rizzello. (ITALPRESS). col/sat/red 08-Gen-15 15:30 NNNN

SALUTE: NANOPARTICELLE D'ORO PER DISTRUGGERE CELLULE TUMORALI

Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Utilizzare la temibile capacita' delle cellule tumorali di sopravvivere anche in condizioni di scarsa ossigenazione per renderle riconoscibili da parte di nanoparticelle d'oro in grado di individuarle e distruggerle. E' quanto realizzato da un gruppo di ricercatori dell'Istituto di fisica applicata del Consiglio nazionale delle ricerche (Ifac-Cnr) e dell'Universita' di Firenze. La nuova tecnologia, illustrata su Advanced Functional Materials, e' protetta da brevetto. "Le cellule tumorali si distinguono da quelle sane per la loro 'sete' di ossigeno. Con il nostro lavoro abbiamo scoperto che proprio le caratteristiche sviluppate per far fronte all'ipossia possono essere utilizzate per la loro individuazione - spiega Fulvio Ratto, autore dello studio e ricercatore dell'Ifac-Cnr -. In particolare, abbiamo constatato che le cellule cancerose ipossiche reagiscono alla carenza di ossigeno esprimendo sulla membrana un enzima chiamato anidrasi carbonica 9 (Ca9). Noi abbiamo reso riconoscibile questa sorta di impronta da parte di nanoparticelle d'oro fornite di un inibitore di Ca9, per esempio un sulfamidico: le nanoparticelle in tal modo identificano e attaccano le cellule tumorali ipossiche, che sono le piu' difficili da raggiungere con le terapie convenzionali". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 08-Gen-15 15:30 NNNN

Una volta legate in maniera selettiva a queste cellule, le nanoparticelle possono essere attivate con un laser per scopi sia diagnostici che terapeutici. "A seconda del regime di esposizione luminosa, le nanoparticelle generano ultrasuoni oppure calore, che potrebbero essere rispettivamente impiegati per l'imaging diagnostico oppure per la rimozione ipertermica delle cellule maligne - prosegue Ratto -. In pratica, le nanoparticelle d'oro possono evidenziare la presenza delle masse tumorali oppure distruggere con il calore le cellule che le compongono". Gli esperimenti condotti finora sono stati effettuati su cellule coltivate in laboratorio e dimostrano che, non appena subentrano le condizioni di ipossia, le cellule cancerose possono essere efficacemente riconosciute e distrutte. "La strada per applicare questa tecnologia all'uomo e' pero' ancora lunga: sara' infatti necessaria una complessa fase di test preclinici in modelli animali, prima di accedere alla sperimentazione clinica. Tuttavia, abbiamo ragione di ritenere che la sinergia tra nanotecnologie, biofotonica e biologia cellulare - la disciplina alla base di questa ricerca - potra' fornire uno strumento efficiente e versatile per la diagnosi e la cura di molti tumori", conclude il ricercatore dell'Ifac-Cnr. (ITALPRESS). col/sat/red 08-Gen-15 15:30 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

CARDIOLOGIA: SALVATORE NOVO ELETTO PRESIDENTE SEZIONE SICILIANA SIC

ZCZC IPR 334 POL R/SIC

PALERMO (ITALPRESS) - Salvatore Novo e' stato eletto alla carica di Presidente della Sezione Siciliana della Societa' Italiana di Cardiologia per il biennio 2015-2016. L'elezione e' avvenuta al termine del Congresso che si e' svolto, a Catania. Salvatore Novo, direttore della sezione di cardio-angiologia del Dipartimento di medicina interna, malattie cardiovascolari e nefro-urologiche dell'Universita' di Palermo, dove e' anche docente di malattie dell'apparato cardiovascolare, e della cardiologia del Policlinico Giaccone, e' originario di Cinisi, nel palermitano. (ITALPRESS). vbo/r
08-Gen-15 16:35 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

SALUTE: GIOVANE PARALIZZATO PIEGA GAMBA CON TERAPIA AD IMPULSI ELETTRICI

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Nel corso degli ultimi due anni e mezzo, ogni giorno Calven Goza, un ragazzo rimasto paralizzato dopo un incidente d'auto causato, ha provato a muovere le proprie gambe, senza riuscirci. Ma ricercatori dell'Universita' di Louisville hanno dato una nuova speranza al giovane di 26 anni, tra i primi a testare una terapia studiata per aiutare le persone paralizzate a muovere nuovamente le proprie gambe. La nuova tecnica - si legge in un articolo della CNN - utilizza sensori applicati a fili collegati alla gamba del paziente. I ricercatori hanno impiantato elettrodi nella spina dorsale del ragazzo, mentre all'alluce e' stato applicato un anello legato a una stringa. L'obiettivo era di indurre il paziente a tirare la stringa dall'alluce. Per due ore consecutive, gli scienziati hanno mandato impulsi elettrici ai recettori impiantati chirurgicamente impiantati nella spina dorsale di Goza. I ricercatori hanno testato diverse combinazioni di voltaggio, modificando corrente e polarita', fino a quando il ragazzo non e' riuscito - hanno raccontato i medici - a piegare il ginocchio. Il ragazzo, che non aveva mai mosso le gambe dall'incidente, e' riuscito quindi ad alzare una gamba dal tavolo, ripetendo il movimento piu' volte nelle successive ore. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 08-Gen-15 15:31 NNNN

Goza non tornera' a camminare, anche se la ricerca apre nuove speranze. Negli scorsi anni, infatti, altri quattro uomini paralizzati avevano ricevuto questa terapia, pur senza tornare a camminare. Nonostante cio', la terapia promette benefici importanti, come il controllo di intestino e vescica e il recupero delle funzioni sessuali. Nel 2015 i ricercatori dell'Universita' di Louisville testeranno questa terapia su nuovi pazienti. (ITALPRESS). col/sat/red 08-Gen-15 15:31 NNNN

SALUTE: AUTISMO, DA ISRAELE TERAPIE BASATE SU ATTACCAMENTO

IPR 258 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - In disparte, distaccati, piu' interessati agli oggetti che alle persone. Un'immagine convenzionale dei bambini autistici in cui non si ritrova David Oppenheim, membro senior del 'Center for the study of child development' dell'Universita' di Haifa (Israele). Il professore mostrera' i risultati delle sue ultime ricerche alla conferenza internazionale su 'Attaccamento e autismo: l'importanza dell'insightfulness genitoriale', il 31 gennaio e il 1° febbraio a Roma. Una due giorni di formazione promossa dall'Istituto di Ortofonia (IdO) nell'Aula magna dell'Istituto comprensivo Regina Elena- Secondo l'esperto e', infatti, possibile parlare di attaccamento anche per una persona autistica: "In una nostra ricerca, cosi' come in altre, abbiamo dimostrato che i bambini con autismo si affezionano alle loro madri in modi che sono molto simili a quelli di bambini con sviluppo tipico. Pero' i loro comportamenti di attaccamento - i modi specifici in cui mostrano il loro attaccamento - possono essere diversi. Come accade per i bambini normodotati, i minori con autismo hanno un attaccamento sicuro ai loro caregiver, li usano come base sicura per esplorare l'ambiente e come fonte di conforto quando sono stressati. La maggior parte delle ricerche sull'attaccamento nell'autismo e' stata realizzata con le madri, ma si suppone che i bambini sviluppino un attaccamento anche verso i loro padri e altri operatori sanitari, proprio come i minori normodotati". (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 08-Gen-15 15:31 NNNN

"I bambini con autismo - prosegue Oppenheim - a volte mostrano il loro bisogno di vicinanza, comfort e sicurezza in modi diversi rispetto ai minori con sviluppo tipico. A volte sembrano disinteressati agli altri o meno influenzati dall'andirivieni delle figure di attaccamento. Cio' puo' indurre i genitori e i terapisti a conclusioni sbagliate, pensando che i bambini non ne abbiano bisogno. Questo, a sua volta, puo' aumentare l'angoscia del minore. Comprendere l'importanza dell'attaccamento ci aiuta a capire meglio le difficolta' dei bambini con autismo nel cercare l'intimita' e il comfort". "In Israele - conclude Oppenheim - stiamo lavorando sul tema della 'insightfulness', la capacita' di vedere le cose dal punto di vista del bambino, con le madri di minori con autismo, e come questa contribuisca a garantire l'attaccamento nell'autismo". Il seminario dell'IdO sara' l'occasione per presentare i risultati delle ricerche israeliane sulla relazione insightfulness materno-tipologia di attaccamento nei figli autistici. Sara' presente all'evento anche Ayelet Erez, membro della Clinica per la psicoterapia psicodinamica dell'eta' evolutiva del Ministero della Salute di Haifa. Una collaborazione scientifica, quella tra l'Italia e Israele in tema di autismo, che si rafforza sempre di piu'. L'Universita' di Haifa a Roma porra' l'attenzione sul rapporto insightfulness-attaccamento nell'autismo, ovvero sulla capacita' del genitore di guardare il mondo attraverso gli occhi del figlio (insightfulness) e sulle potenzialita' del bambino di rispondere a questa 'comprensione empatica'. (ITALPRESS) - (SEGUE). col/sat/red 08-Gen-15 15:31 NNNN

"L'IdO e' in sintonia con questo approccio teorico e terapeutico- evidenza Magda Di Renzo, responsabile del Servizio terapie dell'Istituto -, un'impostazione che mette sempre il bambino al centro dell'osservazione e della terapia e che richiede agli adulti (clinici, genitori, insegnanti) lo sforzo di comprendere in 'quali luoghi' il bambino abita per poterlo raggiungere. Un impegno che chiama genitori e terapeuti a trovare insieme i mezzi comunicativi atti a favorire il processo empatico e il dispiegamento delle abilita' cognitive. Solo una comprensione adeguata dei limiti e delle potenzialita' del bambino - conclude Di Renzo - permette il rispetto dei suoi tempi di sviluppo e di un progetto su misura". (ITALPRESS). col/sat/red 08-Gen-15 15:31 NNNN

SALUTE: PRIVATIZZAZIONE CROCE ROSSA, PROROGA DI DUE ANNI

ZCZC IPR 286 POL R/SIC

-Notiziario Salute- MILANO (ITALPRESS) - Su proposta del ministro della Salute Beatrice Lorenzin, nel Decreto Legge Milleproroghe approvato dal Consiglio dei Ministri e' stata inserita la norma che proroga di due anni il termine per la privatizzazione dell'Ente pubblico Croce Rossa Italiana. Tale proroga - si legge in una nota del ministero - e' funzionale all'esigenza di rinvenire ed attuare le soluzioni piu' adeguate anche in relazione al ricollocamento del personale che risultasse in esubero. Nonche' ai tempi necessari all'approvazione della Delega Legislativa contenuta nel Ddl Lorenzin attualmente all'esame del Senato. (ITALPRESS). col/sat/red 08-Gen-15 15:31 NNNN

Altri lanci della stessa sequenza di notizie:

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

8 gennaio 2015

Sanità penitenziaria, verso lo sblocco del nuovo riparto

Pronto a passare al vaglio finale della Stato-Regioni il documento che contiene la nuova proposta di ripartizione delle quote 2014 per la sanità penitenziaria. La quota è sempre ferma a quei 167,8 milioni stanziati annualmente dal 2010. Quello che è stato parzialmente cambiato nel frattempo è il criterio di riparto. Abbandonato il metodo della "spesa storica", proprio dei dipartimenti del ministero di Giustizia, riprende il criterio utilizzato nel 2013, su cui da ultimo c'è stato l'ok della Conferenza Unificata del 16 ottobre 2014.

Il provvedimento stanziava i fondi per le Regioni ordinarie e per la Sardegna, che tra le autonome ha provveduto al trasferimento delle funzioni della sanità in carcere dal ministero della Giustizia a quello della Salute. Il Friuli Venezia Giulia, le Province autonome di Trento e Bolzano provvedono con risorse proprie. Alla Sicilia e alla Valle d'Aosta che non hanno completato le procedure per il passaggio, le rispettive quote vengono accantonate per poi essere eventualmente assegnate.

8 gennaio 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati

Sanità

[Stampa l'articolo](#) | [Chiudi](#)

8 gennaio 2015

Unisalute: con la crisi le famiglie tagliano tutto, anche le visite mediche

di Lucilla Vazza

Meno soldi in tasca alle famiglie e, ça va sans dire, a farne le spese è anche la salute: ci si cura, ci si fa visitare dagli specialisti, ma solo quando strettamente necessario. Lo spiega la nuova ricerca dell'Osservatorio Sanità di UniSalute, la compagnia del gruppo Unipol specializzata in assistenza sanitaria, il 53% degli italiani ha razionalizzato negli ultimi 12 mesi le spese per la salute. Il 38% fa solo le visite indispensabili quando ne ha davvero bisogno, mentre il 15% dichiara apertamente di effettuare meno controlli per motivi economici.

A soffrire in misura maggiore sono state le famiglie del Sud Italia che hanno stretto la cinghia anche sul fronte salute (59%).

Ad ulteriore conferma di come l'attenzione alle spese coinvolga anche la salute il dato secondo cui più di un italiano su quattro (27%) abbia diminuito la frequenza con cui si rivolge alla sanità privata - notoriamente più costosa di quella pubblica - e ben il 75% degli intervistati dichiara che ciò è dovuto a questioni economiche.

La scelta del privato: questione di tempi. Quando si rivolge alla sanità privata, la metà degli italiani (52%) lo fa perché i tempi di attesa nel pubblico sono troppo lunghi e non sempre ci si può permettere di aspettare troppo per curare la propria patologia.

Questa nuova fotografia conferma quanto già evidenziato da altre ricerche di UniSalute realizzate negli ultimi anni: i tagli alle spese che da qualche anno gli italiani sono costretti a fare riguardano anche le cure mediche. Questa tendenza ormai consolidata conferma pertanto come nei prossimi anni la sanità dovrà inevitabilmente essere sempre più sostenuta da forme di assistenza integrativa che supplisca alla contrazione dei redditi delle famiglie permettendo loro di garantirsi prestazioni sanitarie immediate e di qualità.

8 gennaio 2015

P.I. 00777910159 - © Copyright Il Sole 24 Ore - Tutti i diritti riservati